

## Carri: "L'edilizia trema e i lavori annaspano"

GROSSETO - E' in chiaroscuro l'estate delle imprese edili. L'Ance guarda con attenzione ad alcune misure e con preoccupazione ad altre, perché è chiaro che senza risanamento del debito pubblico unito ad una significativa iniezione di misure che favoriscano la ripresa, i provvedimenti del Governo forse rimetteranno i conti a posto, ma lasceranno un Paese depresso.

"E' evidente - è l'analisi del direttore dell'Ance, Mauro Carri - che occorre tendere al pareggio di bilancio eliminando la spesa improduttiva, ma è altrettanto evidente che le imprese hanno già pagato un prezzo altissimo a questa crisi, col settore delle costruzioni tra i più colpiti. E' arrivato il momento che il Governo azioni anche le leve della ripresa economica, occupazionale e infrastrutturale. Saremo vigili, perché in questo momento la politica oltre che essere credibile deve anche apparire tale al mondo produttivo...". Che cosa c'è da salvare, dunque? "Per quanto ci riguarda - risponde Carri - due aspetti del recente decreto sviluppo. La elevazione a un milione dei lavori pubblici per i quali si possono adottare procedure negoziate, che renderebbero più competitive le nostre aziende locali rispetto a chi pratica il massimo ribasso. Il secondo: la liberazione dei fondi Fas per investimenti nel mezzogiorno. Questo potrebbe consentire a molte imprese del sud di rimanere in loco a lavorare riequilibrando la partecipazione concorrenziale delle nostre aziende ai lavori pubblici del territorio. Tutto questo - aggiunge Carri - se però il Governo alleggerirà i vincoli del Patto di stabilità alle amministrazioni virtuose. Solo così ci potrebbe essere una ripartenza dei lavori pubblici, che come ci è stato confermato in un incontro con gli enti locali, oggi difficilmente sono appaltabili proprio per i vincoli assurdi del Patto".